

THE IMITATION GAME

(The Imitation Game) **Regia:** Morten Tyldum - **Sceneggiatura:** Graham Moore - **Fotografia:** Óscar Faura - **Musica:** Alexandre Desplat - **Interpreti:** Benedict Cumberbatch, Keira Knightley, Charles Dance, Matthew Goode, Mark Strong, Rory Kinnear, Tuppence Middleton, Allen Leech, Steven Waddington, Tom Goodman-Hill, Matthew Beard, James Northcote - USA 2014, 113', VideA.

1952, i poliziotti inglesi entrarono nella casa del matematico Alan Turing, pioniere dell'informatica e dei moderni computer, in seguito a una denuncia di furto. Finirono invece per arrestare lo stesso Turing con l'accusa di omosessualità: quei poliziotti non sapevano di avere di fronte un eroe che, durante la seconda guerra mondiale, assieme ai suoi collaboratori, era riuscito a decifrare il codice segreto nazista Enigma, accelerando la fine del conflitto e salvando migliaia di vite.

La grandezza del lungometraggio di Tyldum è racchiusa essenzialmente nelle pieghe delle sue diverse linee di racconto, parallele o intersecanti, in perfetto equilibrio tra il tema morale, politico, storico e sociale. Temi analizzati dal punto di vista particolare e universale supportati da un finissimo lavoro di scrittura. L'omosessualità repressa, la condanna sociale e politica, l'emancipazione della donna, il genio, la follia degli illuminati della Guerra, l'omissione, il suicidio, in *The Imitation Game* c'è tutto questo, e altro. Così le emozioni del giovane e timido Turing, innamorato di un suo compagno di classe, diventano un momento catartico intriso di poesia. La linea drammatica del Turing adulto impreziosisce i momenti più leggeri, dall'autentico british humor, mischiandosi magistralmente agli attimi al cardiopalma della corsa contro il tempo. Sebbene la natura del film sia soprattutto il dramma, non distorce l'elemento "humor", che s'innesca perfettamente nel racconto portando in scena un Cumberbatch strepitoso, che con i suoi tempi comici, i tic e i comportamenti, dà vita ad un personaggio assolutamente perfetto. (Katya Marletta, www.oggialcinema.net)

The Imitation Game è la storia vera di Turing, l'uomo che, dopo aver contribuito a far vincere la II Guerra Mondiale agli Alleati decrittando i codici dei Nazisti, anticipò con i suoi studi l'informatica, il computer e l'intelligenza artificiale. Nel 1954, dopo essere stato condannato in Inghilterra alla castrazione chimica per la sua omosessualità, è morto suicida mangiando una mela al cianuro. Morten Tyldum dedica ad Alan Turing un film a suo modo classico: Turing era davvero una figura fuori dal comune, un genio anticipatore e precoce, assolutamente lontano dalle convenzioni sociali, ottimo maratoneta, eroe di guerra non riconosciuto, vittima di una feroce omofobia: solo nel 2009, l'allora premier Gordon Brown gli ha rivolto scuse pubbliche e solo nel 2013 la regina Elisabetta II gli ha concesso la grazia postuma. Ciò che rende la sua storia incredibile, è che Turing durante la guerra guidò il gruppo di Bletchley Park che era impegnato a decifrare i codici nazisti. Un lavoro che i Servizi coprirono nel segreto più assoluto: a guerra finita nessuno lo ringraziò, non ci furono onori. Il lavoro del gruppo fu coperto, molti documenti distrutti e i componenti del gruppo non si incontrarono più. Questa straordinaria vicenda emerse solo nel 1974, su autorizzazione dei servizi segreti quando Turing e i suoi colleghi erano già morti. Il film è illuminato da una straordinaria performance di Benedict Cumberbatch, senza discussione uno dei migliori attori in circolazione. Accanto a lui un ottimo cast con Keira Knightley, Mark Strong, Matthew Goode. (Paolo Biamonte, www.cinemaz.com)